

# WIGWAM

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**



PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associate 2025

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**92061130289**



**Andrea Fassina**  
di anni 17  
di Vigonza (Pd)

Lavoro finalista  
del Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2025  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [segreteria@wigwam.it](mailto:segreteria@wigwam.it)



Con il contributo di  
Fondazione Riviera Miranese



La Comunità Locale  
Wigwam Miranese

## IL CAPITELLO DI GIOVANNI A VIGONZA UN PICCOLO MONUMENTO DELLA FEDE

*Capitelli, edicole, santelle e tabernacoli sono strutture religiose, diffuse principalmente nella Pianura Padana. Segni antichi della fede popolare*

**C**apitelli, edicole, santelle e tabernacoli sono strutture religiose, diffuse principalmente nella Pianura Padana, spesso erette in occasione di tragedie, evitate o meno. Le loro origini risalgono però a molto prima della diffusione del cristianesimo. Si può dire infatti che abbiano origini arcaiche. La tradizione di costruire queste strutture popolari, dai materiali e dall'aspetto povero e con architettura semplice, risale, almeno, ai tempi dei Romani.

Questi avevano infatti l'a-

bitudine di erigere dei piccoli templi, quali sono i capitelli, in onore degli dei che si credeva proteggessero il raccolto, i campi o i viandanti che passavano per le strade che spesso accostavano la struttura. La tradizione quindi rimase e i contadini iniziarono dapprima a costruirli per pregare in comunità e per chiedere l'abbondanza del raccolto. Il costume di erigerli, per ricordare vicende a volte tristi a volte felici, venne in seguito. È questo il caso del capitello eretto a Vigonza (Pd), in via Prati, per ricordare la morte di Giovanni, un bambino di otto



In collaborazione con



### IL CAPITELLO DI GIOVANNI

Situato a Vigonza (Pd) e dedicato alla Madonna, a Sant'Antonio e a San Leopoldo



**Corteo di inaugurazione**

anni che fino al 1946 visse da sfollato nella casa dei miei nonni. Inizialmente era stata eretta una semplice edicola in suo ricordo, ma, quasi sessantanove anni fa, i contadini del luogo decisero di unire le proprie forze per costruire un vero e proprio capitello dedicato alla Madonna, a Sant'Antonio e a San Leopoldo.

**Col tempo il capitello venne rovinato più volte dai vandali e dalle intemperie; per questo motivo nella primavera del 1977 i contadini del luogo, tra i quali anche mio nonno e suo padre, si riunirono nuovamente e lo ricostruirono. Il capitello venne quindi inaugurato davanti alle autorità religiose del paese e a tutta la comuni-**

**tà di via Prati, nell'ottobre dello stesso anno.**

Mia nonna non si dimentica mai di raccontare un dettaglio ogni volta che vede il capitello: durante il periodo necessario alla costruzione, tutti gli uomini del vicinato erano

perennemente occupati e trascuravano largamente, e allegramente, le loro normali mansioni. Ciò perché l'abitudine, durante la costruzione, era quella di bere e chiacchierare. Per nascondere questo alle mogli, lasciate invece a lavorare nei campi, si dice che gli uomini fossero soliti rompere le bottiglie di vino e immergere i vetri rotti nel calcestruzzo che serviva per la fondazione, oppure scavare buche e soterrarli.

**Il motivo principale di ritrovo davanti a tutti i capitelli è il rosario nel mese di maggio. Solitamente il ritrovo avviene ogni sera, tempo permettendo, e al termine del mese come da tradizione si condividono cibo e bevande per celebrare assieme la fine del mese; tut-**



**Foto di famiglia all'inaugurazione del capitello**

**Di sono costruiti una cappella per sentirsi più uniti**

Il capello è stato dedicato alla Madonna, a sant'Antonio e al beato Leopoldo Mandic

La devozione cri-  
bò aiutare a ritro-  
affermare la pro-  
tà, a trasformare  
di case in una  
e anche in una  
E' quanto è av-  
via Prati a Vi-  
zona distaccata  
del paese, ma  
on una propria  
ltonomia.  
o tra via Prati  
na esisteva an-  
n capello de-  
Madonna. Ma  
co che qualche  
crollato e an-  
segno di unità  
era venuto a  
gente di via  
però accettato  
tto. Ha deciso  
capitello là dov'  
; anzi ha deci-  
na vera e pro-



*Il capello in ricordo di Giovanni*

**tavia, in tutti gli anni nei quali sono stato trascinato a recitare il rosario, non ho mai avuto il piacere di partecipare a qualsivoglia festeggiamento.**

Oltre al rosario vengono eseguite anche processioni in onore di Santi e altre festività religiose. E presso il nostro capello, tempo fa, si svolgevano anche queste processioni. Mia madre mi ha raccontato come, molti anni fa, si facesse la processione in onore di Sant'Antonio. Durante questa festa i bambini del vicinato venivano vestiti da personaggi religiosi e anche mia madre partecipava, vestita da angioletto e, insieme ai genitori, camminavano e pregavano partendo dalla Chiesa del paese fino al capello. Fortunatamente, non ho potuto partecipare alla si-

curamente gratificante processione travestito da angioletto, dato che l'ultima processione è stata fatta quando mia madre era ancora bambina.

**Una delle cose che però sono riuscito a vedere è stato il presepe che nel periodo natalizio veniva posizionato all'interno del capello. A dirla tutta non mi sono nemmeno limitato a vederlo e basta, poiché siamo stati io e mia nonna a crearlo. Ancora mi ricordo di come mia nonna mi chiedesse di accompagnarla ogni giorno, verso le otto di sera, per tutto il mese di dicembre, ad accendere le luci del presepio e, la sera della vigilia, ad aggiungere le statuine di Gesù e dei Re Magi.**

Questo capello presenta una certa par-

ticolarità: a differenza di molti capelli, non appartiene né al Comune né alla parrocchia del paese. Infatti il capello, sebbene sia sempre stato un punto di ritrovo per l'intera comunità, si trova all'interno della proprietà privata dei miei nonni materni, i quali hanno avuto quindi il dovere, da quando è stato ricostruito, di organizzare i ritrovi e di mantenerlo in buone condizioni.

**Data la natura e la funzione di ritrovo della collettività della struttura, sono sempre stati aiutati. Un paio di volte l'anno, soprattutto prima e dopo il mese di maggio e al cambio delle stagioni, la co-**



*Interno del capitello preparato per il rosario*

**munità locale si riuniva per prendersi cura del capitello. Si potevano le grandi piante di rose, si sistemavano le piante, si pulivano l'interno del capitello e le panchine e molto altro. Col tempo la manutenzione del capitello è venuta a mancare a poco a poco finché recentemente non si sono offerti altri residenti che avevano a cuore che le condizioni della struttura fossero migliorate.**

Se non fossero intervenuti questi residenti, è facile immaginare come la struttura sarebbe ormai finita in rovina da tempo. Questo infatti sta diventando in maniera lenta ma costante un problema:

il generale disinteresse nei confronti della religione cristiana, ovviamente giustificato in quanto rispecchia il tasso di religiosità della popolazione, ha portato alla graduale perdita di alcune tradizioni locali e precedentemente ben diffuse. Tra queste tradizioni vi è la recita del rosario, in onore della Madonna, nel mese di maggio tipicamente praticata dalle comunità riunite presso capitelli ed edicole. E' quindi chiaro che la mancanza di interesse di culto, comporti il disinteresse nel mantenimento dei capitelli e la loro conseguente rovina.

**Eppure è importante mantenere in buone condizioni que-**

**sti simboli del nostro territorio, poiché rappresentano il ricordo di una realtà che vale la pena preservare e mantenere vivo. Preservarli infatti significa non solo conservare un cumulo di mattoni e malta, ma anche onorare la memoria di una comunità che li ha costruiti per ragioni precise, e che, per generazioni, li ha resi parte della propria vita ■**

© Riproduzione riservata